

ARTE

1995

LA SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI A SPILIMBERGO

1994, Betacam SP, 18'

regia: Pierpaolo Dobrilla
fotografia: Dario Budach
montaggio: Dario Budach
musica: Giorgio De Santi

All'antichissima arte del mosaico è da tempo legata la fama della città di Spilimbergo, dove nel 1922, per raccogliere le tradizioni legate ai "terrazzai" friulani, fu aperta la scuola mosaicisti del Friuli. Dopo un cenno storico sull'arte musiva, viene illustrata la storia di questa istituzione, soffermandosi su alcune opere eseguite da maestri e allievi della scuola che oggi decorano edifici pubblici e privati di tutto il mondo.

Pierpaolo Dobrilla (Trieste, 1957). Giornalista professionista, lavora presso il Centro di produzioni televisive della Regione Friuli Venezia Giulia dal 1985. Dopo aver collaborato per alcuni anni, come programmatore regista con la sede regionale RAI. Accanto a servizi televisivi di cronaca e servizi speciali di approfondimento su tematiche di interesse regionale, ha curato il testo e la regia di diversi documentari.

2000

BETTY BEE (SOPRAVVIVERE D'ARTE) – "Ciao Bucchi"

1999, Betacam SP, 28'

regia: Didi Gnocchi
fotografia: Didi Gnocchi
montaggio: Federica Lang

La storia di Betty Bee, trentasettenne napoletana che grazie al successo ottenuto con l'arte, da sottoproletaria con un destino segnato dalle violenze subite nell'infanzia, si emancipa, compie un salto sociale altrimenti precluso, abbandona il rione Sanità dov'è nata e colleziona una serie di successi. Si muove per Napoli con la prepotenza e la forza vitale di chi deve pensare continuamente alla sopravvivenza e vive in continua guerra col mondo. E col mondo e il suo giudizio si confronta con crudeltà quando, per una mostra, decide di farsi pedinare da una agenzia investigativa e ne esce un ritratto che la distrugge come donna, come madre e come compagna.

Didi Gnocchi (Pavia, 1961). Dal 1981 al 1984 è giornalista a "La provincia pavese". Dal 1985 è inviata speciale per le reti MEDIASET. Filmografia: *Fantasmì al passo d'oca* (1989, su revisionismo e neonazismo in Germania), *Colpo alla nuca* (1993, sulla pena di morte in Russia).

FIUMARA D'ARTE DI ANTONIO PRESTI

1999, Betacam SP/ DVD, 35'

regia: Marco Vajani
fotografia: Marco Vajani
montaggio: Rino Muciaccia

La storia di "Fiumara d'Arte", uno strano museo d'arte moderna situato in Sicilia, a metà strada tra Palermo e Messina. La storia del suo mecenate Antonio Presti. Le gigantesche sculture moderne di Consagra, Nagasawa, Lanfredini. L'Atelier sul Mare, un albergo in cui alcune stanze sono state progettate da artisti italiani e stranieri. Il Museo Domestico di Pettineo: una grande tela ininterrotta lunga un chilometro viene

stesa sulle stradine al centro di Pettineo, e numerosi artisti vengono invitati a dipingerla. La tela viene poi tagliata e donata agli abitanti del paese.

Marco Vajani (Vienna, Austria, 1955). Ha collaborato dal 1978 al 1993 come regista programmatista e autore a numerosi programmi RAI. Ha realizzato programmi sia giornalistici che di fiction per TMC e diversi speciali. È autore con Carla Apuzzo e Salvatore Piscicelli della sceneggiatura del film *Rose e pistole*.

2001

ART NOTE BOOK N.1: PAOLO TAIT

2000, Hi8, 19'

regia: Vittorio Curzel
fotografia: Vittorio Curzel
montaggio: Vittorio Curzel
produzione: Vittorio Curzel

Il rapporto fra l'artista contemporaneo Paolo Tait e il suo lavoro. Il paesaggio e l'ambiente in cui vive, la famiglia, gli amici e i collaboratori, i cittadini e le istituzioni culturali, il pubblico, il suo tempo... Il film è senza dialoghi e senza commento. Vi sono soltanto due frasi scritte in altrettanti cartigli: una dello scrittore Arthur Schnitzler, l'altra del pittore Vassilij Kandinskij.

Vittorio Curzel (Trento, 1952). Psicologo e giornalista, fotografo, autore di numerosi programmi radiofonici Rai (fra cui la serie in 26 puntate "I suoni del Cinema", 1995) e di film documentari a corto metraggio. Critico cinematografico per il quotidiano "Alto Adige" e docente a contratto di Storia e critica del Cinema presso l'Università di Trento. Dal 1980 ha diretto il settore Audiovisivi didattici della Provincia Autonoma di Trento. Successivamente e fino al 1995 ha progettato e coordinato il Centro di Documentazione Visiva di Trento, organizzando e dirigendo anche numerose manifestazioni cinematografiche, di cui alcune di rilievo internazionale (festival "Trento Cinema - Incontri Internazionali con la Musica per il Cinema" e Concorso Internazionale di Composizione "Trento Cinema - La Colonna Sonora"). Dal 1996 al 1998 ha diretto l'Ufficio Emigrazione della Provincia Autonoma di Trento, occupandosi con particolare attenzione delle attività di informazione e di promozione culturale per gli italiani all'estero. Attualmente dirige il Progetto comunicazione dell'Assessorato provinciale delle Politiche sociali e della salute, coordinando varie iniziative editoriali a stampa, multimediali e su rete telematica per la promozione della salute. Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Canto dell'arte contro la guerra (per Sarajevo)* (1994, 27').

LIGUSTRO

2001, Betacam SP, 9' 48''

regia: Beppe Rizzo
fotografia: Beppe Rizzo
montaggio: Beppe Rizzo
produzione: Beppe Rizzo - Cinevideo

Ritratto di Ligustro Berio Imperia, appassionato incisore, xilografo e stampatore di surimono, con la tecnica giuapponese Nishiki-E.

Sono farfalle i fiori dei peri,
sono vele oggi le farfalle, e domani pesci,
poi foglie e poi barche.
È sogno o realtà?
Ancora splenderà il sole... domani.

Beppe Rizzo (Messina, 1937). Vive ad Alassio, in Liguria. La sua produzione cinematografica ha inizio nel 1976. Da allora ha partecipato a diversi concorsi e rassegne. Ha vinto premi nazionali e internazionali, ed è stato selezionato tre volte a San Giovanni Valdarno per Montecatini Filmvideo. Alterna l'attività amatoriale con quella professionale, producendo servizi video per conto terzi. È direttore artistico di due concorsi

nazionali: il "Trofeo Anthia" di Peagna e la "Cappelletta d'oro" di Alassio. Al Bizzarri ha presentato: *Fernando Bassani* (1994, 16'), *1995 Double anniversary* (1995, 6').

2002

ANGKOR: LA FORZA DEI MITI

2000, DV, 30'

regia: Thierry Bertini
fotografia: Thierry Bertini
montaggio: Thierry Bertini
produzione: Thierry Bertini

La cultura e la tradizione Khmer nelle sue varie forme figurative: scultura, danza, musica. Per ciascuna di queste arti si accosta quella che è stata la tradizione all'epoca di Angkor con quella tramandata fino ai giorni nostri.

Thierry Bertini (Parigi, 1962). 1985: Certificat d'Etudes Politiques, Institut d'Etudes Politiques di Parigi. 1988: Laurea in Giurisprudenza, Università degli Studi di Milano. Montatore Freelance Avid, realizzatore di spot, documentari, istituzionali e programmi televisivi (collaborazioni principali c/o Anteprema Video, U.V.C., Blue Gold, Colorado Film). Autore/ regista di reportage e documentari. Realizza numerosi reportage di viaggio in diversi Paesi (Namibia, Messico, Usa, Singapore, Giordania). Filmografia: *Il Rattanakiri* (2000), *Nick e il Bassotto* (2000), *La via della sete* (2001).

BANDITI

2001, DV, 14'

regia: Tommaso Lipari
fotografia: Tommaso Lipari
montaggio: Tommaso Lipari
produzione: Anni Luce

Il mondo dei graffitari: un fenomeno di cui si parla tanto ma che si conosce poco. Senza esprimere giudizi. Alle riprese di treni dipinti e uscite notturne di una banda si alterna l'intervista ad un giovane artista girata nella sua cameretta.

Tommaso Lipari (Como, 1985). Iscritto al terzo anno dell'Istituto D'Arte di Cantù (Como). Nel 2000 ha diretto il suo primo cortometraggio intitolato *Via*.

BELLE DI NOTTE

2001, Betacam SP, 46' 50"

regia: Elisabetta Sgarbi
fotografia: Elio Bisignani
montaggio: Luciano Marenzoni
produzione: Betty Wrong (Milano)

Un temporale provoca una temporanea sospensione di luce elettrica durante una visita del regista Luciano Emmer alla Collezione Pamphili. Un critico d'arte, che a quella collezione ha dato vita, accompagna nel buio il regista nelle stanze del palazzo. È tutto buio. Solo l'occhio luminoso di una torcia ci accompagna, al seguito dei due, alla scoperta dei personaggi scolpiti e dipinti, che fanno apparizione in questa nuova *reverie nocturne*. Un occhio insistentemente spalancato ci fa (stra)vedere, vediamo di più. Una situazione analoga a quella della Galleria Borghese visitata da Emmer in una notte e qui "sognata" dal regista mentre si racconta al critico. Sono belle di notte la Collezione Pamphili e la Galleria Borghese. Poi tutto finisce nel buio, ovvero nella "buità".

Elisabetta Sgarbi. Da sempre attenta alla produzione letteraria più anticonvenzionale e di frontiera, ha dato ampio spazio alle letterature cosiddette minori e agli scrittori emergenti, tra cui il premio Nobel José Samarago e il Premio Pulitzer Michael Cunningham. Nel '90 ha fondato «Panta», rivista letteraria articolata in volumi quadrimestrali monografici, ricchi di interventi, racconti, testimonianze, frammenti, visioni. Filmografia: *In serra (un arabo colpito dalla fuga occidentale)* (1999, da un brano dei Bluevertigo), *Anonimo. Rispondere?* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Frammenti di una biografia per versi e voce* (1999, 4' 20"), *Projeto meninos de luz* (2000, 10').

BOLTANSKI – IL SENSO DELLE COSE

2000, Betacam SP, 30'

regia: Daniela Frassoni
fotografia: Luca Tiozzo
montaggio: Marco Tagliabue
produzione: Daniela Frassoni, Raisat Art

Palermo: la storia di Palazzo Branciforte, ex Monte di Pietà, corre in parallelo con l'opera di Boltanski. La memoria, lo scorrere del tempo, le cose quotidiane, si trasformano via via in opera d'arte. Migliaia di "persone" affiorano dal luogo così come dall'opera dell'artista: si affrontano i grandi temi dell'espressione artistica, la relazione tra immagine e verità, tra gli oggetti e il tempo, tra la riproduzione fotografica e la morte. Ma su tutto si sente la presenza-assenza di un'umanità che ha vissuto faticosamente.

Daniela Frassoni (Milano, 1947). Diploma in Educazione Fisica (ISEF) ed in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera. Produce audiovisivi multimediali nell'ambito del Maggio Musicale Fiorentino, del Recircantando e delle stagioni Liriche di diversi teatri comunali. Realizza documentari aziendali, collabora con la Televisione Svizzera R.T.S.I. Nel 1991 entra a far parte della redazione di "Nonsolomoda", programma di moda e costume prodotto da Mediaset. Al Bizzarri ha presentato: *La regola estrosa* (1993, 60'), *Through the land of leather* (1994, 10'), *Dove pascolavano le api* (1999, 35'; coregia: Mila Vajani).

DAKAR ARTE PERSONA

2001, DV, 50'

regia: Massimo Luconi
fotografia: Massimo Luconi
montaggio: Renzo Giannini
musiche: Papithiam, Nakodje, Mmirio Cosottini, Moussa Dieng
produzione: ACRA

Il volto di una grande metropoli africana attraverso la testimonianza di dieci artisti molto diversi fra loro per stile e formazione, ma tutti con una grande sensibilità estetica e etica: solo la loro voce e le immagini di dieci quartieri diversi e con la musica quasi del tutto inedita di musicisti senegalesi e italiani.

Massimo Luconi (Prato, 1953). Ha collaborato per il teatro di prosa e il cinema con Ronconi, Zeffirelli, De Filippo, Bolognini. Ha prodotto alcuni video su artisti contemporanei. Dal 1985 lavora come autore e regista teatrale e televisivo, realizzando numerosi documentari e inchieste per la Rai. Filmografia: *Effetto Italia* (1990, Rai Mixer), *Un uomo in rivolta* (1993, Rai Uno), *Senghor* (1993, Rai Uno), *La battaglia di Adua* (1996, Rai Uno), *Koubaano* (2000). Al Bizzarri ha presentato: *Viaggio in Mali - Alle radici della medicina tradizionale* (1999, 27').

GIANNI BERTINI E L'ALBERO

2002, Betacam SP, 30'

regia: Caterina Dal Molin
fotografia: Caterina Dal Molin

montaggio: Caterina Dal Molin, Paolo Marzoni
musiche: Alessandro Ciaudano
produzione: Voice Audio/Video

Gianni Bestini sta per compiere 80 anni, e ha attraversato 60 anni di storia dell'arte. Il Mac, l'Informale, la Mec-Art: è stato e rimane un grande anticipatore. Mentre un gruppo di persone ricostruisce un quadro di questo grande avanguardista, Bertini si diverte ancora oggi a prendersi in giro.

Caterina Dal Molin (Belluno, 1970). Realizza il suo primo cortometraggio nel 1995, *La Scuola*, tratto dalle "Storie brevi" di Andrea Pazienza. Nel '96 frequenta a Torino la scuola di video-documentazione sociale "I Cammelli" di Daniele Segre. Tra il '97 e il '98 realizza un documentario per "Top Secret" sull'olocausto del popolo zingaro. Nello stesso anno frequenta un corso di montaggio digitale a Pordenone. Nello stesso anno realizza come regista alcuni servizi di "Infinito Futuro" per Rai Educational, collaborando con la Maxman di Bologna come montatrice. Al Bizzarri ha presentato: *Mega dei 99 Posse* (1998, 12').

INVENTATA DA UN DIO DISTRATTO – Maria Lai

2001, Betacam SP; 45'

regia: Marilisa Piga e Nico Di Tarsia
montaggio: Marco Lombardo
ricerche e testi: Carlo A. Borghi
cons. art.: Angela Grilletti, Arte Duchamp di Cagliari
produzione: PaoFilm srl Cagliari

Maria Lai, artista nata nel 1919 a Ulassai, in Sardegna. Sorvegliata e ispirata dal paesaggio dell'Ogliastra, ciclopico guardiano di trame e frane, Maria Lai interpreta materiali talvolta inerti come le pietre, il cemento, il catrame, il metallo e il legno trascrivendo antiche e nuove leggende in partiture per singole opere, allestimenti, installazioni e interventi nei paesaggi che la *chiamano*.

Per questo film le autrici le hanno affidato un ruolo da affabulatrice, così sembra di ascoltare la voce di un olivastro – millenario e contemporaneo a un tempo – che sa quello che dice (e può dire ciò che vuole) oltre i confini della realtà e della storia, della natura e dell'arte. Come quell'albero lei – sicura delle sue radici – dotata di sperimentato senso del ritmo e della scansione, moltiplica storie grandi e minime così come ha fatto con i pani e i pesci a Santa Barbara di Ulassai, sulla via che porta a quella chiesa campestre. Sono storie che vengono da un tempo leggendario e cosmogonico, nel quale le *janas* erano appena state inventate.

Attraverso la sua voce narrante e visionaria il film accoglie e apprende fiabe e leggende autoctone o cosmiche che sarebbero indicibili se lei non fosse stata inventata da un dio distratto, sostenuta da uno scrittore come Giuseppe Dessì, iniziata alla Poesia da un maestro come Salvatore Cambosu e avviata all'arte dall'accademico Arturo Martini. Così lei può raccontare di api e di domus de janas, di scarpate siderali atterrate nel suo paesaggio nativo, di precipizi dove arrischiare la vita e la fantasia, di caprette e galletti replicati per contenere smottamenti, di ombre tenute per mano, di nastri celesti capaci di consolidare franosi paesaggi umani e montani.

La protagonista assoluta è la parola che diventa racconto, mito e origine di un universo dove il rigore, la pazienza e la forza creativa delle donne irrompono finalmente. Entrando e uscendo dai suoi *libri d'artista* Maria Lai offre una larga testimonianza di sé e del Novecento, ma serba ancora – tra le righe e le parole – nuovi segreti e altre storie.

Marilisa Piga (Sassari, 1950), **Nico Di Tarsia**. Autrici e registe, lavorano insieme dal 1991. Nel 1999 hanno creato la PAOFILM Produzioni Audiovisive Originali. Per la sede RAI della Sardegna hanno realizzato 120 puntate di un programma radiofonico intitolato "Lo dice la radio". Per la serie "Storie vere" di RaiTre hanno realizzato tre documentari: *A nostro gradimento* che ha come protagoniste cinque persone con sindrome di Down, selezionato nel 1994 al Festival Internazionale INPUT di Montreal (Canada); *Visione di gioco*, sul campionato di calcio giocato da non vedenti assoluti, selezionato nel 1995 per il New York Film Festival; *Profondo Sub* (1996) che documenta le immersioni subacquee di un gruppo di persone disabili. Filmografia: *T/Rap* (1994, 1' 30"); filmato di animazione realizzato con un gruppo di detenuti del carcere minorile di Cagliari; *Golfo degli angeli* (1996, 12'), *Li casi* (1998, 30'); *Il paese del tesoro - Ales e la sua Cattedrale* (1998, 33'). Al Bizzarri hanno presentato: *Stazzi* (1998, 10').

SARAJEVO. IMMAGINI OLTRE LA BIENNALE

2001, Betacam SP, 30'

regia: Gianni Manusacchio
fotografia: Gianni Manusacchio
montaggio: Luigi Putalivo
produzione: Sottantreno

Un reportage relativo alla X Biennale giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo, svoltasi a Sarajevo dal 17 al 26 Luglio 2001. Il video, oltre a trattare il tema specifico della Biennale, allarga il suo orizzonte anche verso la difficile situazione della Bosnia che cerca di tornare alla normalità dopo l'incubo della guerra.

Gianni Mausacchio (Torino, 1970). Diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Appassionato di fotografia e di immagini in movimento. Filmografia: *Lo scroccone* (1998, 10'; menzione speciale al Genova Film Festival 1998, Premio Miglior colonna sonora alla "Notte dei corti viventi", Roma 1998), *L'equivoco* (1998, 10'), *Obsession* (1999, 7'; 3° classificato, miglior regia, miglior colonna sonora originale al III "Inventa un film", Lenola 2000). Al Bizzarri ha presentato: *Chain Gang* (1999, 25'), *L'arte del burattinaio* (2000, 15').

SOGNI

2001, Betacam SP, 17'

regia: Monica Castiglioni
fotografia: Cesare Danese
montaggio: Daniela Ramon
produzione: Fuori Formato

Nel maggio del 2001, in una discarica di Palermo, 30 operai iniziano la costruzione di "Hollywood" e diventano "attori". "Hollywood" è una installazione dell'artista Maurizio Cattelan per la Biennale di Venezia. Le immagini documentano il montaggio della struttura tra finzione e realtà.

Monica Castiglioni (Mantova, 1964). Laurea in Architettura nel '99. Filmografia: *Super zero* (1997, Premio Torino Film Festival), *Rita incontra un'amica* (1999, Premio Film Maker 1999).

Marche Doc

CELIBERTI

2001, Betacam SP, 37' 50"

regia: Luigi Ercole
fotografia: M. Terranova, R. Romano
montaggio: Luigi Ercole, M. Romano
produzione: Provincia di Udine, Assessorato alla Cultura

Ritratto dell'artista friulano Giorgio Celiberti. Una perlustrazione fisica e virtuale che, conducendoci fino alle radici della sua ispirazione creativa, ci consente di testimoniare il suo mondo, i suoi riferimenti culturali, il suo linguaggio.

Luigi Ercole (Ascoli Piceno, 1947). Dal 1971 è docente di Arte della Fotografia e Cinematografia presso l'Istituto Statale d'Arte di Udine. Allestisce diverse mostra fotografiche personali e collettive. Collabora con enti regionali. Si occupa da circa vent'anni di audiovisivi di carattere didattico-culturale.

2003

International Doc

L'ALTRA CAMPANA. Percorsi di arte contemporanea nella provincia di Pisa

Italia, 2002, Betacam SP, 60', col.

regia: Philippe Chabert e Gianluca Paoletti
fotografia: Gianluca Paoletti
montaggio: Philippe Chabert
musica: Philippe Chabert
produzione: Ass. cult. Ondavideo per Provincia di Pisa

La parte visiva e sonora del "Progetto arte contemporanea nella Provincia di Pisa" che vede la presentazione simultanea di un libro e di una cassetta. Ritrae in maniera vivace e mosso un grande fervore creativo, senza dimenticare la necessità di far conoscere situazioni e contesti. Uno sguardo di artisti su altri artisti: un racconto personale e dinamico che raccoglie le suggestioni di campagne e antiche architetture a confronto con sculture e quadri, installazioni e performance. Fra echi di campane, attraversiamo il territorio pisano scoprendone paesi e città: qui qualcuno racconta un quadro, laggiù qualcun altro monta padiglioni giganti, qui un artista tedesco lavora tronchi d'albero, mentre laggiù si progettano macchine giocose per bambini, fontane capovolte, improbabili cene d'autore. Non mancano spunti per un discorso sull'arte contemporanea come testimonianza della nostra epoca, evocazioni di un tessuto di ricerche, dubbi, domande, fra un sorriso e un movimento di danza, un tramonto sulle colline, uno spettatore perplesso, lo sguardo che ci lancia un quadro...

L'ARTE DEL CONFINE

Italia, 2002, VHS, 20' 54", col.

regia: Pierantonio Tanzola
fotografia: Pierantonio Tanzola
montaggio: Pierantonio Tanzola
musica: John Abercrombie
produzione: Gi.Ada Film

Viaggio tra reale e onirico nell'arte di una città di provincia, accompagnati dalle parole e dai gesti creativi di quattro artisti. Due pittori, un orafo e uno scultore raccontano le loro esperienze vissute in un territorio di periferia, di "confine", dove probabilmente l'arte mantiene ancora la sua libertà, eleganza e dignità.

Pierantonio Tanzola (Udine, 1963). Vive e lavora a Villafranca Padovana. Le sue opere rivelano un approccio antropologico all'immagine pittorica, fotografica e video che gli varrà pubblicazione in libri specializzati. Negli ultimi anni si susseguono mostre personali e collettive nelle più prestigiose gallerie italiane ed estere, fino all'ultima personale nel 2002 alla galleria Forni di Bologna. Vince numerosi premi tra i quali il premio "Arte Mondatori" e il premio "Morlotti". Collabora con alcune riviste letterarie tra le quali "Palazzo Sanvitale" e "Panta", dove gli viene pubblicato nel 2003 un portfolio di sue fotografie curato da Fulvio Panzeri. Alcuni suoi video-documentari vengono proiettati ad "Arte Fiera" di Padova. Filmografia: *Il ponte* (1999), *Testimoni del tempo* (2001), *Hai visto, ma non ricorderai* (2002).

DEATH GALLERY

Italia, 2002, DV, 15', col.

regia: Mauro Caporale
fotografia: Luiss Padilla
montaggio: Mauro Caporale
produzione: 2001 Film

Storia e simboli della chiesa e delle cripte del cimitero dei Cappuccini di Roma. Un viaggio alla scoperta della cultura cappuccina e della loro arte, che ancora oggi sopravvive al tempo per la sua semplicità, proprio nel bel mezzo della Dolce Vita romana.

Mauro Caporale (Grottaglie, Taranto, 1975). Laurea in Economia e Commercio. Nel 2002 consegue il Diploma di Regia e Produzione Cinematografica e Televisiva tenuto da Piero Lombardi a Bologna presso l'“Accademia delle arti cinematografiche” della Cine Studio. Assistente alla regia per il film *Il cuore altrove* di Pupi Avati.

EXTRAORDINARIO – Il valore dell'essere

Italia, 2002, DV, 58', col.

regia: Fedora Sasso
fotografia: Roberto Pierbattisti
montaggio: Lucia Pezzi
produzione: Fiumara d'Arte
distribuzione: Paso Doble Film

Il quartiere “Librino” a Catania è il simbolo emblematico del malessere di tutte le periferie del nostro tempo, ma anche la dimostrazione della possibilità concreta di una rinascita civile ed etica in nome dell'arte e della bellezza. Ciò comporta immancabilmente un salutare mutamento di prospettive e una nuova concezione della stessa definizione di “periferia”. Librino, fino a ieri luogo di disagio e di subalternità, scegliendo la bellezza come diritto fondamentale e inalienabile di ogni cittadino, diventa oggi il “centro” di una promozione sociale e spirituale nel segno dell'arte e del pensiero, indicando così una via di riscatto possibile a tutte le periferie del mondo.

L'Associazione Fiumara d'Arte lavora da cinque anni per la rinascita culturale del quartiere di Librino, intendendo affermare la dignità dell'essere umano come valore etico attraverso cui delineare un possibile ribaltamento tra centro e periferia. Come nelle precedenti manifestazioni, il quartiere di Librino assume un ruolo centrale di promozione culturale riducendo così le distanze sociali che ne hanno fatto una periferia-dormitorio. Strumento di questo cambiamento è l'arte, che nel ribadire la sua autonomia e la sua libertà rispetto ad ogni condizionamento politico o di mercato, diviene punto di riferimento per un'incisiva azione sul territorio. La casa-museo, con le sue stanze d'arte frutto dell'incontro tra artisti e differenti realtà culturali, si pone come ideale luogo d'incontro e dialogo, per affermare la sacralità e la ricchezza della molteplicità.

Fedora Sasso (Roma, 1970). 1990: diploma di tecnico cinematografico e televisivo presso l'Istituto Roberto Rossellini. Filmografia: *Casta Diva* (sui festeggiamenti di Sant'Agata a Catania, 2002, 60'), vari special musicali per Stream e Rai, servizi di attualità cinematografica per Cinecittà Channel.

L'INFERNO E LA LUCE: Arte nella nuova metropolitana di Napoli

Italia, 2002, DV, 40', col.

regia: Antonio Leto
montaggio: Giulio Arcopinto
musica: Marco Cappelli
produzione: Parallelo 41 (Antonella Di Nocera)

Il 14 dicembre 2002 è stata inaugurata la seconda uscita della stazione metropolitana di Salvator Rosa. Venendo dal museo, per piazza Mazzini, un grande merlo nero su sfondo oro posto sul tetto di un palazzo sovrasta il passante distratto. Anche i ragazzi della scuola media, durante le lezioni, sono attratti da questo segno ora così imponente, vista la vicinanza. Sull'altro lato dell'edificio, una strada chiusa e un garage. Qui la visione scompare e fa posto ad una sfera d'oro. È inverno, e il sole la illumina nel suo dolce calare. I ragazzi del Gian Battista Vico ridono, si spingono, guardano curiosi attraverso i vetri, con loro ci sono degli insegnanti. Ad uno dei lati che si affacciano sulla strada della grande costruzione seicentesca è rivolta una facciata dell'edificio in allestimento: un corno rosso che galleggia in un mare-oro, una mano in un vento blu cobalto, una testa di cavallo, un calice, dei numeri. Lo sfondo grigio su cui sono stati posati questi segni inghiotte la luce e in certe ore del giorno rende il tutto surreale, fantastico, magico.

Paladino ha completato la sua opera, dei raggi di sole serpentine vengono posati su tutto l'edificio, gli operai ora sono più rilassati, ridono, prendono il caffè, fumano. Non è il solito lavoro di tutti i giorni, tre mesi per ottenere quel tono di grigio, le bandiere poi dovevano trovare una collocazione precisa, stabile; la bilancia che li teneva sospesi su in alto si è rotta, la gru che imbracava le opere si muoveva a millimetro, i tempi si allungano, l'architetto è nervoso.

Intanto un'altra ditta, altri operai, bucano col trapano dei pannelli con vivaci figure rosse su sfondo nero. "Ma non state rovinando l'opera?", si affretta a riprenderli un passante, "Così ci hanno detto di metterli".

Qui sull'antro-scala tramite cui si accede alla nuova linea le figure hanno perso qualcosa. Qualcuno si avvicina e le osserva meglio, la gente parla, qualcuno ride arrossendo, altri fanno delle battutacce, le toccano, qualcuno toglie via la polvere. Corpi oblungi, corpi fluttuanti in un liquido nero e denso, teste verde smeraldo, rosse, ammucchiate, erezioni, guerrieri, spose, angeli sessuati. Anche a metrò ferma le figure donano un'anima a questo passaggio continuando a salire e scendere. Alcune scritte si propongono prepotenti: "Trasgredire la geometria", "Produrre pensiero", questa è la nuova arte, questo il suo scopo. Dalla transavanguardia di Paladino al concettualismo di Marano.

Ora la piazzetta si affolla: bimbi, mamme, cani, anziani, gente che corre o che si affretta per non perdere il treno. Pulcinella li guarda scanzonato, "Uhe! Je sto cca'", sembra dire, con le mani sui fianchi, è l'omaggio di Lello Esposito alla città. Lo hanno messo su di una fioriera, sotto la facciata col merlo, a guardare il cielo e la piramide-lucernaio di Mendini, l'architetto che ha curato tutto il progetto insieme a Bonito Oliva. I vetri dell'ispida geometria violacea sono poggiati su di un cubo, quattro facciate ospitano l'opera di Cucchi. "Ogni opera - afferma Enzo Cucchi - serve ad innalzare il livello di civiltà di tutti noi, non è necessario sapere a chi è destinata". Intanto qualcuno fa gli scongiuri, questo è un popolo scaramantico e Cucchi non c'è andato leggero. "L'auciello d' 'o malaugurio 'ncape e' 'e cape 'e morte annanze, ih che bellezza!", recita un'inquilina del palazzo-museo. Povero Paladino, lui aveva immaginato un segno beneaugurante, lì in quel palazzo è vissuto uno degli autori della canzone 'O sole mio. Certo che le visioni di Cucchi: teste di morto, un Vesuvio grigio e cenereo, una palla-pustola che viene espulsa da una base, non danno adito ad alcun sorriso, ma i napoletani per fortuna hanno un buon rapporto con la morte, ci giocano, ci parlano, se la curano, ci contrattano. I numeri sono assicurati, la cabala si avvia, con il pulcinella finale i banchi del lotto si sono affollati, il trio Cucchi-Paladino-Esposito ha iniziato il concerto. I gusti qui sono all'antica, le figure di Marano sono meno popolari, che concettualismo sarebbe.

Antonio Leto (Napoli). Ha scritto vari saggi sul cinema, un libro su Roberto Rossellini (in corso di pubblicazione) e da anni si occupa di comunicazione audiovisiva collaborando col Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno. Ha lavorato per anni con varie società di produzione ricoprendo vari ruoli e realizzando spot, sceneggiature, video industriali, Cd-rom interattivi. A Napoli ha costituito nel '99 una società di produzione di fiction e documentari e all'Università di Salerno ha progettato e installato due postazioni di editing avanzato per i laboratori audiovisivi del Dipartimento di Scienze della Comunicazione e di Scienze della Formazione. Pubblicazioni: *Cinema e filosofia. L'immagine-movimento* (Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, n. 1/2-1994. Università degli Studi di Salerno), *Cinema e filosofia. L'immagine-tempo* (Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, n. 1/2-1995. Università degli Studi di Salerno), *Roberto Rossellini. Ricerca e sperimentazione sulla percezione e la comunicazione audiovisiva* (in corso di stampa). Filmografia: Videoritratto di Francesco Rosi (1997, 30'), video sull'opera dell'artista Lello Esposito (1998, 8'), *Il Carnevale in Campania* (1998, 51'), *La città del Parco. Museo esteso d'arte contemporanea* (1999, 8'), video sull'opera dell'artista concettuale Ugo Marano (2000, 6').

UN WEEKEND POSTMODERNO

Italia, 2002, DV, 34'22", col.

regia: Ernesto De Pascale e Paolo Donati
fotografia: Paolo Donati
montaggio: Paolo Donati
musica: Litfiba, Neon, Diaframma, Avida, Lighstine, Alcool, Alexander Robotnick
produzione: Videomakercowboy – Il Popolo del Blues - Prince

Un documentario sulla creatività a Firenze negli anni 80 ispirato al celebre diario dello scrittore Pier Vittorio Tondelli, abituale frequentatore della Firenze di quel decennio.

La musica, il teatro, la moda e tutto quello che ha reso importante Firenze e i suoi weekend post moderni. Con immagini inedite di Litfiba, Piero Pelù, Neon, Diaframma, Tuxedo Moon, Patti Smith e interviste ai principali protagonisti di quegli eventi.

Paolo Donati (Firenze, 1976) Video-Maker, regista si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Firenze, in Scenografia nel 2000. In collaborazione con il giornalista musicale e produttore indipendente Ernesto De Pascale, ha all'attivo un documentario sulla musica psichedelica degli anni sessanta a San Francisco realizzato per "Canal Jimmy", collabora con "Rai Sat Show" e l'attore Alessandro Bergonzoni. Ha collaborato

alla pubblicazione del libro su Nicola Arigliano *"My name is Pasquale"* (Stampa Alternativa, 2003), ed ha in lavorazione l'omonimo documentario.

2004

BLOWBACK - Viaggio planetario attraverso le arti

2003, Betacam SP, 91', col.

regia Maurizio Margherito (Steve Altman)

Un crito-film sulle arti diviso in sette capitoli. In una forma ironica ai limiti del grottesco, si documentano manifestazioni culturali prestigiose come la Biennale d'Arte di Venezia da un punto di vista sociologico/ambientale. Il protagonista è Steve Altman, un filmmaker americano, una specie di giullare moderno, che mette il suo corpo e la sua anima in gioco senza rimanere in disparte, confrontandosi con tutto ciò che ha di fronte. Un dibattito sullo stato delle arti e sui luoghi deputati a rappresentarle.

MARCEL-LI IL ROBOT DI CARNE

2003, Betacam SP, 60', col.

regia Alberto D'Onofrio

Biografia del poliedrico artista catalano Marcel·li Antunez Roca, tra i protagonisti assoluti dell'avanguardia artistica mondiale. Nato in campagna, in un paesino sperduto della Catalogna, Marcel·li cresce tra le mucche della fattoria di famiglia, il negozio di macellaio del padre e le numerose visite al macello dove vengono ammazzati gli animali. Questi ricordi infantili di carne, sangue e morte, contribuiscono a costruire il suo immaginario di artista. Il trasferimento a Barcellona per studiare Belle Arti nel periodo in cui termina la dittatura franchista apre per Marcel·li nuovi orizzonti.

Con i suoi due amici d'infanzia crea la "Fura Dels Baus", un gruppo teatrale fortemente innovativo che rompe completamente il rapporto scena-pubblico. Con la Fura mette in scena "Action", uno spettacolo dove si distruggono macchine, gli attori rotolano, all'interno di alcune botti, contro il pubblico e vengono scaraventati contro una parete bianca, completamente coperti di vernice rossa.

Dopo aver interrotto la sua avventura con la "Fura dels Baus", Marcel·li collabora con il gruppo "Los Rinos" e lavora anche nel cinema sperimentale, realizzando in collaborazione con il regista Aixalà alcuni cortometraggi molto trasgressivi come "Retrats" con la scena della ballerina Sol Picò l'uso di attrezzature robotizzate, come "Epizoo" dove lo spettatore, attraverso il computer, può azionare un meccanismo interattivo e muovere alcune parti del corpo dell'artista. Nelle ultime performance come "Pol" e "Afasia" Marcel·li, attraverso l'uso delle nuove tecnologie e vestito come un Robot, crea un dramma interattivo: con i propri movimenti provoca l'avvicinarsi di immagini su uno schermo gigante alle sue spalle contemporaneamente alla creazione di sonorità molto particolari prodotte dagli stessi robot.

MOVIDA

2003, DV, 48', col.

regia Anna Claudia Proietti

L'universo dell'hip hop, nelle sue 4 diverse forme espressive: breaking, aereosol art, rap, djing. I "personaggi" che ne hanno fatto la storia in Italia, inventandola dal nulla, partendo da notizie che arrivavano loro dai mezzi più disparati (soprattutto dal cinema). L'hip hop come cultura alternativa e costruttiva, rispetto al nulla metropolitano in cui solitamente si è sviluppata. È anche la storia emotiva e sentimentale forte di cosa può dare l'hip hop a chi lo vive e se ne sente parte. L'hip hop Infine è il riconoscimento di come accettare determinati valori considerati universali, abbatta ogni tipo di barriera linguistica e territoriale.

2006

G.R.A. GRAFFITI ROMAN ART

di Emanuele Costantini (48')

Gente arrabbiata del degrado Romano. La sporczia: per terra; sui muri. Pennarelli, colori, bombolette. Una città grande, milioni di muri, treni e automobili. Voci che si raccontano, animano e danno volto alle scritte, per una volta messaggio e traccia del passaggio umano.